

Luca Saltalamacchia

L'influenza dei contenziosi climatici nelle decisioni sul cambiamento climatico

Contenzioso climatico: definizione

Secondo l'**UNEP**, possono essere considerati contenziosi climatici: *“le cause che sollevano questioni rilevanti di diritto o di fatto relative alla mitigazione, all’adattamento o alla scienza dei cambiamenti climatici. Tali cause sono lanciate dinanzi a una serie di organi amministrativi, giudiziari e di altro tipo”*.

Contenzioso climatico: di cosa parliamo?

Il **Sabin Center for Climate Change Law**, centro di ricerca Columbia Law School dedicato al cambiamento climatico, ha censito l'esistenza di oltre 3500 contenziosi climatici nel mondo, di cui più della metà (oltre duemila) si sono celebrati o sono ancora pendenti negli Stati Uniti. Rientrano in questo ambito sia contenziosi promossi contro gli Stati (o agenzie pubbliche), sia contenziosi promossi contro le imprese

Impatti dei contenziosi climatici

I contenziosi climatici possono avere determinati impatti sulle politiche climatiche. Dobbiamo distinguere tra impatti diretti e indiretti

Impatti indiretti: il contenzioso contribuisce alla creazione di una coscienza collettiva oppure di un contesto che favorisce l'adozione di politiche climatiche più efficaci

Impatti diretti: a seguito di un determinato contenzioso, lo Stato o l'impresa citata in giudizio ha modificato i suoi programmi o le sue decisioni in materia di clima. Io parlerò essenzialmente di questi ultimi.

Il caso Urgenda contro Olanda

Il caso più famoso è quello lanciato dalla associazione Urgenda contro i Paesi Bassi: nel 2019 la Corte Suprema ha ordinato ai Paesi Bassi (confermando le sentenze emesse dal Tribunale e dalla Corte di Appello dell'Aja) di ridurre le proprie emissioni del 25% entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990, sostenendo che un impegno climatico inferiore costituirebbe una violazione degli articoli 2 e 8 della Convenzione europea sui diritti umani.

Questo contenzioso ha avuto enormi effetti indiretti, ma ha anche obbligato lo stato olandese a modificare la sua politica climatica.

Il caso Leghari vs. Pakistan

Il Tribunale di Lahore nel 2018 ha ordinato al Governo di nominare una Commissione per implementare il programma sull'adattamento al cambiamento climatico, che era stata prevista, ma era rimasta lettera morta.

La Corte ha rilevato che le conseguenze del cambiamento climatico in Pakistan implicano forti alluvioni, siccità, cambiamenti nei cicli agricoli, cambiamenti nei cicli delle piogge, e dunque una minaccia per la sicurezza idrica e alimentare, che sul piano giuridico e costituzionale costituiscono un evidente impatto sui diritti umani dei cittadini del Pakistan, in particolare della parte più vulnerabile della società

Il caso Friends of the Irish Environment (FIE) contro Irlanda

Nel luglio 2020, la Corte Suprema irlandese ha emesso una sentenza storica secondo cui i piani di riduzione delle emissioni pianificati dall'Irlanda nel Climate Action and Low Carbon Development erano “ben al di sotto” di quanto richiesto per rispettare i suoi impegni climatici secondo l’Accordo di Parigi, e dovevano essere sostituiti con una strategia più ambiziosa.

Il caso Neubauer et al. contro la Germania.

La Corte costituzionale tedesca ha annullato nel 2021 la legge tedesca sul clima perché postergava la parte più significativa di tagli alle emissioni troppo in avanti, ovvero a dopo il 2030. Secondo la Corte, gli obiettivi climatici dello Stato che spostano in avanti i tagli di gas serra costituiscono un *“effetto di interferenza anticipata”* sulle libertà individuali future dei cittadini: *“non si deve permettere alla generazione attuale di consumare grandi porzioni del bilancio di CO2, sostenendo così uno sforzo minimo di riduzione, se ciò comporta di dover lasciare alle generazioni successive un drastico onere di riduzione, esponendo le loro vite a perdite globali delle libertà fondamentali”*

Il caso O'Donnel contro Australia

Secondo la ricorrente, lo Stato aveva fuorviato gli investitori dei fondi obbligazionari non informandoli adeguatamente in merito al rischio finanziario causato dalla crisi climatica, in particolare, alla possibilità che gli investimenti nel settore dei combustibili fossili potrebbero perdere valore man mano che verranno implementate le politiche di mitigazione. Il governo ha poi deciso di transigere la lite, inserendo nelle informazioni relative alle obbligazioni il riconoscimento che il cambiamento climatico costituisce un “*rischio sistemico*” che può influenzare il valore dei suoi titoli di Stato.

Il caso KlimaSeniorinnen vs. Svizzera (Corte Europe dei Diritti dell’Uomo) del 2024

Sulla separazione dei poteri e sulla discrezionalità dello stato
L'intervento giudiziario non può sostituire o supplire alle azioni che devono essere intraprese dai rami legislativo ed esecutivo del governo. Tuttavia, la democrazia non può essere ridotta alla volontà della maggioranza degli elettori e dei rappresentanti eletti, senza tener conto dei requisiti dello Stato di diritto. Il compito dei tribunali nazionali e della Corte è quindi complementare a questi processi democratici.

Il caso KlimaSeniorinnen vs. Svizzera

La natura e la gravità della minaccia e il consenso generale sulla posta in gioco nel garantire l'obiettivo generale di un'efficace protezione del clima attraverso obiettivi globali di riduzione dei gas serra in conformità con gli impegni accettati dagli Stati, richiedono un **marginе di apprezzamento ridotto per gli Stati**.

Il principio della separazione dei poteri viene applicato in maniera opposta al Giudizio Universale: **il potere politico non può pretendere di paralizzare l'operato del potere giudiziario quando è in gioco la protezione dei diritti fondamentali**

Il caso KlimaSeniorinnen vs. Svizzera

La violazione dell'art. 8

La Corte ha considerato lo Stato in violazione dell'art. 8 a causa delle lacune critiche rinvenute nella politica climatica, prime fra tutte la mancanza di calcolo del carbon budget e della verificabilità dei principi ispiratori della politica climatica.

La violazione dell'art. 6

La Corte ha rilevato una violazione dell'articolo 6 della CEDU (diritto ad equo processo), in quanto i tribunali nazionali non si sono occupati seriamente del caso. Non hanno effettuato un esame sufficiente delle convincenti prove scientifiche relative al cambiamento climatico e all'urgenza degli impatti attuali e inevitabilmente futuri di tale cambiamento su vari aspetti dei diritti umani.

Grazie!